Materiali sostenibili: e tu di che packaging sei?

packaging-shutterstock-1739402264-cf824fbe

Packaging sostenibili, ottenuti, per esempio, dal riciclo della plastica degli Oceani o da fibre vegetali. I consumatori sono sempre più esigenti, le aziende cominciano ad adeguarsi.

La **sostenibilità continua ad essere una priorità** e l'emergenza Covid ha contribuito a sensibilizzare maggiormente sul tema.

Specialmente le giovani generazioni, preoccupate per l'**ambiente** e i **cambiamenti climatici**. Per esempio, secondo un recente sondaggio internazionale **Ipsos** condotto in occasione della **Giornata della Terra 2021, è emerso che** il **70%** degli intervistati è più preoccupato per l'ambiente rispetto a un anno fa, mentre il **72%** ritiene che i singoli individui dovrebbero agire ora per **combattere il cambiamento climatico** e salvaguardare le future generazioni.

In questo scenario anche l'attenzione al packaging diventa importante. Non a caso, quello del "green packaging" è un settore in forte crescita. Stando infatti a una recente ricerca pubblicata da *Market Watch*, aumenterà a livello globale di ben 154 miliardi di dollari entro il 2028 (+60%) raggiungendo un fatturato superiore a 413 miliardi: un CAGR, dunque, del 6% nei prossimi sette anni.

Detto questo, quali packaging potremmo aspettarci di trovare nei prossimi anni?

Sono parecchi, a voler dar retta a ***Packaging World.***

A partire da quelli in carta riciclata o realizzati con plastica raccolta dagli oceani, per arrivare a quelli realizzati con alghe marine, studiate in India dal National Institute of Ocean Technology. In Finlandia, invece hanno lavorato un mix interessante tra fibra di legno, nanoclay e lignina dell'Università Aalto di Espoo in Finlandia.

Il ricorso alle fibre vegetali è comunque molto variegato: come il **sottoprodotto dei semi di cacao** o le **bucce d'avena derivanti dal processo di macinazione del frumento**.

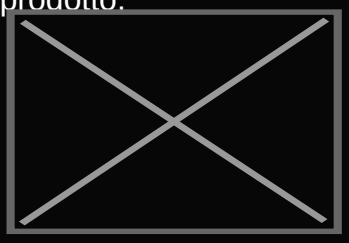
Non solo piante, però: anche i funghi riservano sorprese. O meglio il micelio, che dei funghi è l'apparato vegetativo. Già da qualche anno, infatti, la start up americana Ecovative Design, si occupa di realizzare biomateriali alternativi a plastica e polistirolo.

Quindi c'è fermento anche perché il consumatore, rivela ancora un'indagine Ipsos, non è a suo agio davanti al **"Say-Do-Gap"** avvero davanti alla discrepanza tra il dire e il fare (tanta propaganda ambientalista, ma pochi fatti). La richiesta di soluzioni concreta cresce.

Packaging, e le aziende cosa fanno?

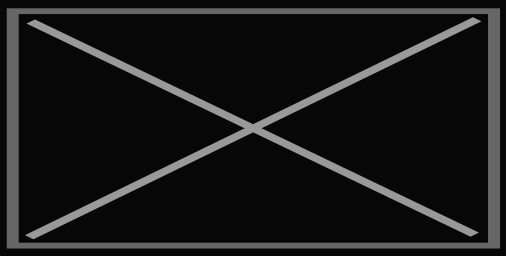
Sono in molte le aziende che hanno iniziato a percorrere una strada diversa dal passato e gli esempi cominciano a diventare tanti.

Come quello di Nestlé che, per la sua Coppa del Nonno, ha di recente affidato alla **MPG Manifattura Plastica** Spa di Gallarate una commessa di 100 milioni di tazzine in materiale estratto dalla biomassa. Oppure ***Vitavigor,*** che per le sue **nuove linee di snack VITAPOP, VITAFIT e VITAJOY**, ha studiato un packaging 100% riciclabile nella raccolta della carta con una finestra che permette di vedere il prodotto.



Ma c'è anche Carlsberg con la sua green fiber bottle, 100% compostabile.

Da acqua Vittel (ed ecco tornare ancora il marchio Nestlé) ecco due confezioni innovative: una (Vittel Go) con un involucro esterno in plastica resistente che racchiude cartucce di ricarica da 50 cl realizzate con una sottile pellicola di plastica (-40% di plastica); l'altro è una bottiglia a base di carta, rivestita da un film interno che lo impermeabilizza e che può essere separato facilmente.



Concetto simile a quello di Vittel Go (ovvero involucro rigido riutilizzabile e film interno) è quello utilizzato dalla joint-venture Paboco (Paper Bottle Company).



Naturalmente si tratta solo di qualche esempio, la spinta verso la sostenibilità impressa dai cambiamenti climatici e dalla legislazione che in alcuni Paesi si fa più stringente, non potranno che imprimere un’accelerazione sempre maggiore a questi processi di riconversione.